



Sperava di scrivere una grande opera, ma a Torino si trovò a vivere un finale di partita che neanche Beckett avrebbe immaginato

## Maurizio Ferraris



# NIETZSCHE, IL PENSATORE MALEDETTO

**«Q**ueste lettere vanno di pari passo all'autobiografia che Nietzsche scrive negli stessi mesi, ovvero *Ecce Homo*. È un uomo che è arrivato a un finale di partita che neanche Beckett sarebbe riuscito a immaginare. Sperava di fare una grande opera filosofica. Nelle lettere allude continuamente al suo capolavoro, alla «trasvalutazione di tutti i valori». Aveva già cercato di dare una forma all'opera, ma non gli era riuscito. Così comincia a scrivere cose più veloci, più convulse, con una motivazione un po' patetica, deve diventare famoso per far passare il messaggio. Poi la catastrofe. **In alcuni passaggi delle lettere sembra molto presente a se stesso, consapevole del compito che si è dato.**

Nietzsche ha colto l'essenza del nuovo secolo. Lui, che è morto nell'agosto del 1900. Ma il fatto terribile è che, do-

po aver lasciato Basilea, è un baby pensionato tedesco che se ne sta a Torino. La sua era una condizione di una tristezza terribile. Talmente insostenibile, che ha un certo punto ha cercato di trasvalutare tutto dicendo che era diventato il Kaiser. Per sopportare questo dolore insopportabile immagina di essere al centro di una grande missione, di una grande trasformazione. Ma è uno stato alterato, di euforia totale, dopo una depressione spaventosa.

**Nel suo libro *Nietzsche e la filosofia del Novecento* si è occupato della lunga influenza dell'autore de *La gaia scienza*.**

Un'influenza, a livello più superficiale, determinata anche dall'impatto esistenziale che Nietzsche ha avuto sulla storia. Drammi familiari, crisi di follia, abbracci al cavallo hanno contribuito a costruire una strana figura di filosofo maledetto.

**E i travisamenti?**

Si è detto di tutto. Anche che

era buonissimo, quasi un comunista, sostanzialmente un veltroniano che però, a causa della sorella cattiva che ha messo le mani sui suoi testi, è stato usato dai nazisti. Ora non possiamo non dire che Nietzsche, certamente, era più di destra che di sinistra, più nazista che comunista. Quando uno dice che bisogna fucilare tutti gli operai e che gli operai devono cominciare a sentire come dei soldati, qui fiutiamo l'aria di Jünger, di una certa dimensione più che conservatrice.

**Nell'editoriale di lunedì scorso su *Il Foglio Ferrara* scriveva che Nietzsche pensando «che l'umile religione cristiana avesse avvilito l'umanità nella**

**Pensava, non a torto, che l'educazione cristiana fosse stata un danno**

**storia» era poi finito a pensare «una superumanità molto pericolosa».**

Io non credo affatto che Nietzsche sia finito male per la sua lotta contro il Cristianesimo. È finito male per un dolore interiore di cui forse Ferrara non può avere neanche il sospetto.

**Come arriva Nietzsche al radicale anticristianesimo che in queste lettere appare evidenti-**

**tissimo?**  
Anche per esperienza di vita. Era stato oppresso dal cristianesimo perché il padre era un pastore protestante, la madre era una bigotta e lui era cresciuto in istituzioni cristiane. Non a torto arrivò a pensare che tutto questo avesse condizionato negativamente il suo sviluppo esistenziale. In altre parti della sua opera dice, ad esempio che il Cristianesimo rappresentava un grande sistema di governo. Ma in queste sue ultime lettere la sua opposizione è totale. ■ s.m.